Anno XXXVII — Mercoledì 16 Dicembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 304

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La politica estera alla Camera

Seduta del 15 — Pres. Bianchieri

Santini e Di San Giuliano

Santini, interpella il Ministro degli esteri sulla politica estera del Governo. Afferma la necessità di tener fede alla triplice alleanza come fulcro della politica italiana. Approva che le manovre quest'anno siano svolte nel Veneto dimostrando così le debolezze del nostro confine orientale.

A proposito della mancata visita dello Czar dichiara di non poter dimenticare l'ostile contegno della Russia verso l'Italia nell'ora delle sciagure nell'Africa e di non aver dimenticato neanche che lo Czar salendo al trono visitò i capi di tutti i grandi Stati d'Europa meno il Re d'Italia, perciò deplora che il Ministero del tempo consigliasse al Re nostro d'iniziare i suoi viaggi all'estero con una visita a Pietroburgo.

Considera errore gravissimo del governo di aver contrastato la presenza all'Aja di un rappresentante del Papa in quanto ciò avrebbe implicato per parte delle potenze il riconoscimento della legge delle guarentigie (*commenti*).

Di San Giuliano, (*segni d'attenzione*) rinunzia a svolgere la sua interpellanza sull'indirizzo della politica estera.

Domanda però se sia vero che un generale italiano debba essere mandato a organizzare la gendarmeria in Macedonia e quale importanza politica il governo attribuisca a questo avvenimento.

Domanda poi come intenda il governo provvedere più energicamente e più praticamente all'espansione dei traffici e dei commerci italiani nell'Albania.

Quanto alla Tripolitania dice che non bisogna esagerare le conseguenze dell'accordo anglo-francese per l'Hinterland e che quella regione e specie la Cirenaica costituisce per l'Italia un interesse di primo ordine (*benissimo*).

Del Balzo C., svolge la sua interpellanza intorno alle misure che il governo intenda prendere per tutelare la dignità e la sicurezza dei cittadini italiani negli stati austriaci.

Conclude dicendo che urge di sapere dal Ministro degli esteri se la alleanza con l'Austria sia un trattato tra uguali o non sia piuttosto un protettorato.

Fradeletto

Fradeletto (*segni di attenzione*), svolge la sua interpellanza al Ministro degli affari esteri circa il contegno del governo d'Italia di fronte ai fatti d'Innsbruck.

Rileva come quei fatti abbiano vivamente commosso la coscienza nazionale per la solidarietà con gli italiani soggetti all'Austria.

Crede che non si possa discutere del diritto pubblico interno per la quale il governo austriaco ha creduto di poter proibire l'inaugurazione della università d'Innsbruck, ma afferma che il governo austriaco è venuto meno ai suoi doveri di cortesia verso il governo italiano alleato non facendogli nessuna comunicazione circa il divieto di Innsbruck.

Accenna al linguaggio dileggiatore per gli italiani tenuto da alcuni giornali di Monaco che non rispettano i nomi e le cose che a noi sono più sacri. La condotta del governo austriaco non è stata corretta mentre non esita a riconoscere leale il contegno del governo nostro, come non esita a dar lode al governo stesso per avere rigorosamente represso tutte le dimostrazioni irredentiste che se fatte in piazza sono poco rispettose degli ideali cui dicono di inspirarsi. I giovani avrebbero fatto assai meglio ad inscriversi alla « Dante Alighieri ».

Elogia l'opera compiuta da questa nobile e patriottica associazione, ma osserva che essa è molto inferiore a quella che nell'Austria compiono due associazioni di altre nazionalità.

Crede che alla « Dante Alighieri » dovrebbe dar appoggio il nostro Governo senza venir meno in alcun modo ai suoi doveri internazionali.

Lamenta che non sempre i nostri rappresentanti all'estero siano gelosi tutelatori del sentimento nazionale e che essi non abbiano sempre coscienza [illegible] importanza che hanno gli interessi economici per [illegible] la influenza dell'Italia nel mondo; e ritiene che non sia troppo efficace l'azione del governo per cementare sempre più i nostri rapporti con le popolazioni consanguinee.

Crede che ad aumentare l'influenza dell'Italia molto possa giovare una direttiva costante nella politica estera e fare nella politica interna tuttociò che valga a diminuire le due piaghe della miseria e della ignoranza.

Ricorda come sulla costa della Dalmazia ancora si evochi il nome di San Marco per le memorie lasciate dalla mite ed illuminata dominazione della repubblica di Venezia, a questo esempio deve inspirarsi l'Italia se vuole che il suo nome torni ad allargarsi nel mondo, simbolo di civiltà e di gloria (*vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano*).

Risponde il ministro Tittoni

Tittoni (*segni di attenzione*). Dice che l'azione dell'Italia nella questione macedone è quella di sostenere il mantenimento dello *statu quo* e di appoggiare le riforme.

Nessuna proposta ufficiale fu fatta circa la nomina di un generale italiano per la riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. Ha ragione per credere che Austria e Russia ne sarebbero contente, come lo saremmo noi anche per l'onore che ne avrebbe l'esercito.

Sui fatti di Innsbruck risponde che il divieto dei corsi della Università libera di Innsbruck fatto in base alle leggi interne austriache, sfugge al controllo degli altri Stati. Deplora i tumulti degli studenti tedeschi.

Rimostranze diplomatiche non era il caso di formulare e nemmeno osservazioni amichevoli dopo le manifestazioni irredentiste avvenute in Italia.

Il presidente della Camera austriaca De Köerber ha riconosciuta la legittimità delle aspirazioni degli italiani per una Università propria.

Ricorda le accoglienze entusiastiche ricevute dai nostri Sovrani nei loro viaggi e l'accoglienza affettuosa fatta a Re Edoardo e prevede cordialissima pure quella a Loubet.

Conclude dicendo che deve il Parlamento tracciare le vie della politica estera, ma una volta tracciate, esse devono essere continuate e stabili altrimenti la politica estera sarà sempre sterile.

Il Governo quindi procederà fermo e risoluto nell'attuazione del programma annunciato, purchè lo sorregga e conforti la fiducia del Parlamento (*benissimo, vivissime approvazioni*).

Barzilai

Barzilai non può non ricordare che se ai doveri delle alleanze, debbono corrispondere i sentimenti della amicizia, accanto alla politica dei trattati, devono pur essere delle convenienze e non può una potenza alleata nostra disconoscere la legittimità del patrimonio locale e morale della patria nostra calpestando la nazionalità italiana.

Rende omaggio al sentimento nobilissimo che mosse le recenti dimostrazioni ma riconosce egli pure che più dei clamori giovano le opere e le sapienti affermazioni.

Dice che il contegno del nostro governo è troppo facilmente remissivo; si dovrebbe far comprendere all'Austria che pur alieni da interventi e da agitazioni abbiamo diritto di pretendere che una nazione nostra alleata rispetti i sentimenti della nazionalità nostra. Accusa il Tittoni di essere troppo ottimista sulle intenzioni del governo austriaco.

Ciò che dicono gl'interpellanti

Fracassi e *Santini* si dichiarano soddisfatti; non così *Del Balzo* che trova troppo remissiva la condotta del Governo italiano. Deplora gli eccessi della P. S.

Giolitti ripete che è dovere del ministro dell'interno di impedire che si insultino potenze amiche.

Fradeletto non è soddisfatto. Si duole come italiano che dal Governo non sia stato espresso il proprio rincrescimento verso il Governo austriaco per la mancanza di ogni riguardo di cortesia. Afferma nuovamente che il nostro console ad Innsbruck non si è comportato [illegible]; evidentemente quel console nel professore italiano recatosi ad Innsbruck, ad inaugurare quella Università, non vide che un seccatore (*si ride*).

La seduta è levata alle 18.50.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Un banchetto a De Gubernatis

Roma, 15. — Iersera i trentini e i triestini, residenti a Roma, diedero al ristorante « Le Venete » un banchetto in onore del prof. De Gubernatis, strenuo propugnatore della lingua italiana. Parlarono Scipio Sighele, Dante Vaglieri, cui rispose De Gubernatis.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

I giapponesi sparano contro i coreani

New York, 15. — Un telegramma da Seoul annunzia che in seguito ai disordini provocati dagli operai scioperanti i giapponesi sbarcarono delle truppe a Hokadho e avrebbero sparato sul popolo uccidendo parecchi facinorosi.

RICHIAMO DI MILITARI GIAPPONESI

Londra, 15. — Secondo il *Morning Post* e il *Times* tutti i giapponesi addetti al servizio militare impiegati a Londra avrebbero avuto l'ordine di ritornare al Giappone.

Il *Daily Telegraph* spera che il riavvicinamento franco-inglese potrà essere un buon coefficiente per risolvere soddisfacentemente le difficoltà russo-giapponesi.

Si rinnoverà il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria?

La correttezza e l'abilità del nostro Governo

Avviene un fatto abbastanza singolare, che ci piace di rilevare, perchè è una dimostrazione che il Governo italiano, nelle trattative con l'Austria Ungheria, per la rinnovazione del trattato di commercio mantiene un contegno non solo corretto, ma abile.

La stampa italiana, anche quella che non è favorevole all'Austria-Ungheria, parla con molta riserva di questi negoziati, — e da parte dei negoziatori italiani, nulla è trapelato circa ai punti principali del dissenso. E' un riguardo che si doveva ai negoziatori stranieri andati a Roma ed è un atto di prudenza per non gettare in pasto ai dibattiti magari partigiani, questioni che non hanno bisogno di ulteriore disamina da parte della stampa.

Le domande dell'Italia

Pertanto, se vogliamo sapere qualche cosa del dissenso fra i negoziatori italiani e austriaci, dobbiamo ricorrere ai giornali di Vienna. La *N. F. Presse*, giunta stamane, dice che le pretese italiane si possono riassumere così: un dazio di dodici o al massisso 13 lire per i vini bianchi da taglio con un contenuto alcoolico minimo di 12 gradi, rinnovazione inalterata del trattato di pesca del dicembre 1878 in base al protocollo delle conferenze di Gorizia del maggio 1884, che vuol dire equiparazione dei chioggiotti ai pescatori indigeni, franchigia doganale per gli agrumi, mandorle, fichi, riduzione doganale per l'olio. Tutto il resto dovrebbe rimanere come nel trattato esistente. Il provvisorio però dovrebbe rimanere immutato, se si dovesse raggiungere un accordo circa l'importazione dei vini da taglio.

Ora, quale è il fondamento delle domande italiane? Un deputato competente nella materia, l'on. Ottavi, così testè scriveva sul suo *Giornale vinicolo italiano*:

Le trattative che stanno in questi giorni conducendo in Roma i delegati del Governo nostro e di quello austro-ungarico, offrono argomento di considerazioni, di previsioni, e, pare anche, di indiscrezioni, ai giornali dei due Stati: a quelli austro-ungarici più che ai nostri.

Quando si ricorda che la monarchia austro-ungarica ci mandò merci al 1902 per 176 milioni di lire, contro soli 126 milioni di importazioni italiane, si comprende che essa abbia il maggior interesse a non romperla coll'Italia, e riconosca quanto fu grande l'errore suo d'aver ceduto alle pressioni degli ungheresi e denunciato il trattato di commercio. E tale pentimento ben dimostrano i giornali più seri dell'Austria.

Ora siamo a questa, che si fu costretti a negoziare frettolosamente un « modus vivendi » provvisorio, perchè al 1 gennaio dovrebbe funzionare il nuovo trattato, che non c'è, e che non avremo così presto.

Ma l'ansietà con cui attendiamo l'esito di queste trattative preliminari non è minore di quella che avremo se si trattasse del negoziato intiero e definitivo. Egli è che tutti sentiamo che verrà ora l'intonazione, il « la » per l'intero concerto avvenire. Vinti oggi in questa preliminare schermaglia, vinti saremo nei dibattiti futuri, non solo coi nostri vicini e alleati dell'est, ma anche colla Svizzera e colla Germania. Le limitazioni che saremo oggi per accettare sulla « clausula del vino » le dovremo subire nel trattato nuovo.

Che si prevede?

Un telegramma del *Piccolo* da Vienna (15) diceva iersera:

I negoziatori austriaci e ungheresi sono ritornati da Roma, perchè i governi austriaco e ungherese, visto il contegno inflessibile dei negoziatori italiani sono disposti a venire al più presto possibile incontro alle loro domande. Non si tarderebbe a prendere una determinazione perchè per venerdì è indetta la prossima conferenza dei delegati a Roma.

600 mila ettolitri di vino italiano nel porto di Fiume

Abbiamo già rilevato che a Fiume, in vista del toglimento della « clausola », magazzini e cantine rigurgitano di vino, cosicchè le nuove spedizioni devono essere collocate in fondi vuoti all'aria aperta. L'importazione totale dei negozianti fiumani e triestini in vini nuovi fino alla fine di dicembre si calcola che ascenderà a circa 100.000 botti, cioè circa 600.000 ettolitri, per valore di oltre 13 milioni di corone. Di questo quantitativo un terzo appartiene al porto di Trieste e due terzi a quello di Fiume.

Dal 1. novembre fino al 9 dicembre arrivarono a Fiume con 42 piroscafi 28.081 botti di vino italiano. Alla dogana principale nel mese di novembre furono sdaziate 11.118 botti, di queste circa 9000 botti erano di vino vecchio e dal 1. dicembre fino ad oggi 1852 botti di vino nuovo.

Vedi appendice in quarta pagina

La gravissima frase del conte Tisza

L'AUSTRIA SI SGRETOLA!

Telegrafano da Budapest che ieri vi fu una nuova beneficiata dell'Austria alla Camera ungherese.

Il ministro presidente Tisza protestò contro i discorsi antiungheresi alla Camera austriaca dei Signori e contro il discorso di Koerber che sosteneva l'intangilità dell'esercito.

« Quei signori disse Tisza, invece di disperdere le loro forze nel combattere l'Ungheria dovrebbero dedicarle al riordinamento dell'Austria che si sgretola in modo da preoccupparci vivamente, giacchè pare se ne vada il sentimento unitario.

Kossuth disse che Koerber rappresenta solamente la propria ignoranza.

Endrey, gridò: Incarceratelo!

Rakosi urlò: Mandatelo al manicomio.

Barta, soggiunse: Non vi ha che una risposta: Fuori l'Austria!

Il pittore Michetti fa una scoperta ottica

Tel. da Napoli, 14:

Francesco Paolo Michetti, il celebrato pittore, è riuscito a comporre due grandi immagini stereoscopiche senza aiuto di lenti, con un giuoco di riflessione.

Michetti dichiara di essere sicuro di ricavarne utili applicazioni in rapporto all'arte.

Così assicura il *Mattino* che riceve in proposito una corrispondenza da Francavilla a Mare.

100.000 lire scomparse

Si ha da Taranto, 15:

Un pacco valori con 100 mila lire in biglietti da 50 lire, spedito dalla succursale leccese della Banca d'Italia, e diretto a questa succursale, depositato nella cassaforte della grande velocità stamane non lo si trovò più. La polizia ha subito iniziato attivissime indagini. Tutto il personale addetto al servizio della grande velocità è stato trattenuto agli arresti.

Abbonamenti per l'estero

In seguito all'accordo postale di Washinton l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno L. 16 - semestre L. 9 - trimestre L. 4.50) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, *il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.*

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Chilì Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Romania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

GLI ABBONAMENTI al *Giornale di Udine*

L'abbonamento al *Giornale di Udine* rimane inalterato:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

Le nostre combinazioni

Ai vecchi fedeli abbonati offriamo anche quest'anno alcune eccellenti combinazioni con reputati periodici italiani.

Rimane ferma quella con la *Scena Illustrata*, che è utilissima.

Avranno visto i lettori che parecchi giornali offrono la *Scena Illustrata* in combinazione al giornale quotidiano per un prezzo che va dalle 25 alle 28 lire.

Invece coloro che si abbonano **per un anno** al *Giornale di Udine* e vogliono l'abbonamento per un anno anche alla *Scena Illustrata* non spendono che L. 20.

—

L'abbonamento cumulativo al *Giornale di Udine* e alla *Scena Illustrata* è di lire 20.

Notabene

Chi si abbona subito ha il giornale per 13 mesi, da oggi al 31 dicembre 1904, allo stesso prezzo di 16 lire.

Asterischi e Parentesi

— Cose enormi.

Scrivono da Berlino, — e, ringraziando, io prego di continuare la preziosa collaborazione nel notiziario delle curiosità, — un fatterello grazioso, per quanto riguardi le enormità... di un uomo enorme:

« Il gigante russo Machnow (che richiamava ogni sera una straordinaria folla, curiosa di vederlo), mentre il suo contratto cogli impresari berlinesi stava per spirare, ne fece un altro con un teatro di Amsterdam; ma poi, all'ultimo momento, desideroso di ritornare in Russia, non si fece più vedere, violando il contratto.

L'impresario querelò il gigante, il quale fu condannato ad un'ammenda e poi arrestato alla stazione di Berlino, mentre stava per partire. Perquisitolo, gli furono trovati indosso 4000 franchi, che furono sequestrati a titolo d'indennizzo per l'impresario. Il Machnow fu quindi lasciato in libertà.

« Senonchè, mentre si apprestava novamente a partire, un altro teatro di Francoforte elevò reclamo per un indennizzo di 14 mila marchi. Non aveva il Machnow creduto di mantenere i patti di un contratto stretto con quel teatro. Così al disgraziato e poco scrupoloso gigante furono sequestrati altri 30 marchi.

« In seguito si venne a sapere che egli aveva depositato presso un funzionario del Consolato russo altri 800 marchi, e anche questi furono sequestrati. Fu poi spiccato mandato d'arresto contro il Machnow e si fecero anche rimostranze al Consolato russo. »

A chi si stupisse della enormità delle cifre nelle somme sequestrate al gigante quali multe e indennizzi, ecco quà una plausibile spiegazione: *lire 100 stanno a m. 1.60* (altezza normale d'un uomo): *lire x: m. 2.50* (statura d'un gigante che si rispetti); dunque... fate il conto, e vedrete che non vi riesce.

Non saprei ora se tutte le somme sequestrate avrebbero potuto bastare per assoldare uomini sufficienti, per tener fronte ad un gigante: se questo si fosse deciso a farla fuori, come un qualunque Golia, coi Filistei!.

**

— Testi e teste.

A Madrid, discutendosi la causa contro un giornale repubblicano, accusato di offese al domma cattolico, l'avvocato difensore citò il Papa Pio X come testimonio a difesa. Il Tribunale inflisse un'ammenda di 100 pesetas a questo difensore, per l'illegalità della sua richiesta.

E se il Papa potesse salvare un innocente?

**

— Gli errori di grammatica.

Il noto cultore di statistica M. Schniltz s'è divertito a rilevare tutti gli errori di grammatica e di sintassi pronunciati durante l'ultima sessione del Reichstag.

Se ne trovarono 3767 e molti oratori hanno dimostrato che la loro istruzione

lascia enormemente a desiderare.

Ecco una statistica inutile, quando si pensi, che dagli oratori... *ciarlamentari*, non si richiede l'esattezza della parola, quanto l'*assoluta coscienza* dello sproposito dell' idea... e del sentimento.

Flik

**

— Le stranezze dei regnanti.

S. M. Edoardo VII re d' Inghilterra ed imperatore delle Indie, porta al polso della mano sinistra un bel braccialetto d'oro che apparteneva all' infelice Massimiliano, assassinato dai messicani a Queretaro.

**

— Un paese di cui si può far senza della bussola è l'Australia del Sud. Difatti i viaggiatori che attraversano quei territori e precisamente quelli situati nelle regioni al nord, per orizzontarsi non hanno altro che da consultare una bussola che loro offre la natura e che consiste nei nidi della formica magnetica o meridiana, il cui asse maggiore è sempre in linea perfetta col parallelo della latitudine. Finora nessun scienziato che si sappia, è riuscito a dare una spiegazione di questo singolare fenomeno.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Altri particolari sul delitto di Torre

Dalle prime indagini eseguite dall'autorità è risultato che non è vero che il Girardi fosse armato e che avesse ferito il Moras, come egli asserisce.

Causa del rancore sarebbe che il Girardi scherzosamente avrebbe detto al Moras che corteggiava una bella ragazza:

— Va là, va, là, co quel muso lì ti voressi inamorar le done.

L'omicida ha effettivamente una leggera ferita alla mano destra. Credesi se la sia prodotta dopo il delitto tentando simulare una difesa.

I risultati dell'autopsia

La sezione cadaverica del povero assassinato di Torre finì oggi verso le tre pom.

Venne eseguita dai medici dott. Ernesto Cossetti alla presenza del giudice istruttore avv. Carlo Prato col cancelliere Del Cont.

Si riscontrarono tre ferite; la prima di punta alla testa, di nessuna entità essendo appena sfiorato il cuoio capelluto; la seconda pur di nessuna gravità al braccio sinistro la terza determinò la morte immediata.

La lama molto appuntata ed affilata penetrò tra la quarta e la quinta costa in corrispondenza al capezzolo della mammella sinistra ed investì il cuore.

I funerali della vittima

Questa sera ebbero luogo i funerali della povera vittima: riuscirono imponenti Vi concorsero la banda e quasi tutta la popolazione di Torre.

Venne iniziata una sottoscrizione a favore della povera vedova e dei disgraziati orfanelli che fruttò già circa 200 lire.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Ancora il delitto di Basagliapenta

Le cause

Pare proprio che la gelosia ed un sentimento di vendetta abbia armato il braccio del Tonello contro la guardia Pirona.

Anzi in paese si racconta quanto segue: In seguito alle voci della relazione fra sua moglie e il Pirona, il Tonello si fece sospettoso; qualsiasi parola detta dalla moglie in buona fede lo faceva irascibile e cattivo. Un giorno la sua donna si trovava sola nei campi per alcuni lavori; il Tonello pensò che quello sarebbe stato il momento di accertarsi. Difatti sapeva che anche la guardia doveva trovarsi in quei paraggi, si inoltrò nella campagna e quando fu presso alla moglie si nascose dietro una siepe.

La guardia Pirona gironzava d'attorno e attendeva un momento propizio per avvicinarsi alla Milocco. Credendosi solo le si avvicinò e dopo un discorso qualunque le fece proposte oscene.

Il Tonello sentiva tutto ed in quel momento orribile attendeva tremando la risposta della sua donna. Da lei sarebbe derivato lo sfacelo della sua casa. Ma la buona Milocco, che amava i figli ed il marito, disse al seduttore: *Vergognaisi!*

Questo fu un balsamo per il Tonello e stette tranquillo.

La guardia se ne andò: a lavoro finito rincasò anche la Milocco. Da quel momento il Tonello ridivenne affettuoso e buono, ma però la guardia che aveva tentato di togliergli l'onore doveva in qualche modo rispondere, e da ciò il delitto.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Caduto di bicicletta

Ci scrivono in data 15:

Oggi verso le ore 15 il dott. Domenico Venchierutti medico di Chions mentre stava in bicicletta cadde spezzandosi il braccio sinistro. Senza punto preoccuparsi si portò in una famiglia amica, dove dopo aver presentato un signore che trovavasi con lui, richiese gli venisse chiamato anche medico per curarlo. Auguriamo al distinto professionista che con tanto sangue freddo prese la sua disgrazia, sollecita guarigione.

Guido von Penner

Da PORCIA

Le rubano la dote

In una casa, in mezzo alla campagna fra Roraipiccolo e Porcia abitano due donne sole certe Biscontin Santa vedova Papet e la figlia Papet Giovanna. Quest'ultima dovendo fra breve andar sposa a un bravo giovanotto di Rorai aveva con immensi sacrifici preparato una modesta dote di biancheria, vestiti e oggetti d'oro d'ornamento personale che teneva rinchiusi in un armadio ed in una cassa in una camera del primo piano.

L'altra sera ambedue se ne stavano tranquille a godere il tepore della stalla facendo la calza, e ignoti ladri intanto penetrarono nella camera, aprirono armadio e cassa ed asportarono tutti gli oggetti di vestiario, gli ori ed anche un gruzzoletto di denaro.

Degli autori niuna traccia.

Da PALMANOVA

Edilizia

Sebbene interrotti in questi ultimi giorni dal tempo indiavolato, pure finora i lavori relativi al risanamento del Borgo Aquileia procedettero con sollecitudine commendevole.

Già il tubo a monolite in cemento è quasi completo, e non può esservi dubbio che — data la sua sezione (metri uno per uno e quaranta) — sia bastevole a raccogliere e far defluire tutta l'acqua che entra in città.

Saggiamente però l'amministrazione comunale ha disposto perchè un tubo parallelo, fondato a sinistra del borgo, abbia ufficio ausiliario facendo immettere in esso le acque meteoriche, locchè scongiurerà in qualsiasi evento l'allagamento del Borgo.

Da MORSANO al Tagliamento

Misteriosa scomparsa di un vecchio scemo

Dal giorno 5 dello scorso novembre, scomparve da Morsano al Tagliamento un povero vecchio ritenuto per scemo.

Si affermava allora che fosse causa della scomparsa un di lui parente.

Giunge ora notizia che a tutt'oggi non si hanno notizie dello scomparso.

Il più impenetrabile mistero avvolge la scomparsa del vecchio e le voci di un delitto si fanno strada di nuovo e con maggiore insistenza.

Da FAEDIS

Un contadino in un burrone

Luigi Scarret da Stremis rincasando dopo di aver bevuto in parecchie osterie cadde in un burrone alto una decina di metri.

Il fratello di lui, che non lo vedeva rincasare gli si recò incontro: passando vicino al burrone ne udì i gemiti.

Chiamato al soccorso coi sopraggiunti tolse il povero Luigi dalla triste situazione in uno stato miserando.

Ieri doveva partire per l'America.

Da GEMONA

Meritata onorificenza

Ci scrivono in data 15:

Apprendiamo con piacere che l'egregio maestro Luigi Lenna venne insiguito della medaglia d'oro dal Ministro della P. I. per otto lustri d'insegnamento.

Al decano degli insegnanti di Gemona le nostre congratulazioni e gli auguri che l'opera sua feconda abbia a durare ancora lungamente a vantaggio della nostra scuola.

Da ATTIMIS

Un caso di vaiuolo nero

Dopo dodici ore da che era ritornato dall'estero, è morto il bracciante Bonetti Giuseppe.

Il medico curante dichiarò che la morte era avvenuta per un grave caso di vaiuolo nero.

Da TARCENTO

Il delitto di Treppo Grande

Il ferito è morto

Ci telefonano in data odierna:

Giorni sono a Treppo Grande avvenne un fatto di sangue. Certo De Luca Pietro venuto a questione col cugino De Luca Luca gli inferse una coltellata.

Sulle prime la ferita non pareva grave ma poi il disgraziato andò sempre peggiorando, tanto che questa mattina 16 è spirato.

Quest'oggi si recherà sul luogo nuovamente l'autorità giudiziaria per l'autopsia. Il De Luca Pietro accusato perciò di ferimento seguito da morte di competenza delle Assise benchè ricercato non venne ancora arrestato.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

La rapina di Prato Carnico

In seguito alle indagini per la scoperta dell'autore della rapina di Prato Carnico venne arrestato certo L. Gonano, d'anni 30, al quale furono rinvenute parecchie banconote derubate al giovane Craighero Osualdo.

COMUNE DI CASSACCO

AVVISO PER MIGLIORAMENTO DEL VENTESIMO

Si rende noto che essendosi in questo giorno esperimentati i pubblici incanti per l'appalto dei lavori di costruzione dei fabbricati scolastici di questo Capoluogo e della frazione di Rospano, venne fatta provvisoria aggiudicazione al sig. De Agostini Gio. Batta pel prezzo di lire 24,793.45.

I fatali perciò, pel miglioramento del ventesimo, scadranno il dì 8 gennaio 1904 alle ore 12 meridiane precise.

Cassacco, li 11 dicembre 1903.

p. il Sindaco
f. G. Colaone

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Dicembre ore 8 Termometro 4.0
Minima aperto notte 2.3 Barometro 749
Stato atmosferico: piovoso Vento: S. E.
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 7.5 Minima: 4.8
Media: 6.255 Acqua caduta mm. 0.2

La questione della luce

Non andiamo fuori di strada

La *Patria del Friuli* accennava l'altro ieri a nuovi accordi che si stanno concludendo in Municipio, affinchè il Comune di Udine, sostituendosi al Malignani, abbia da continuare le pratiche, già da questo iniziate, per l'accaparamento di 2200 cavalli di forza idraulica da crearsi, con una spesa di circa un milione, a Vedronza ed a Pradielis, nell'alto bacino del Torre.

Per che fare di tanta forza?

Dobbiamo opporci risolutamente a quest' idea di fare del Comune di Udine un accaparratore di forze per un uso ancora non stabilito, e che non comprendiamo affatto quale possa essere.

I documenti pubblicati dal Municipio parlano chiaro. Per soddisfare ai bisogni dell' illuminazione pubblica e privata bastano adesso 262 Chilowatt di energia elettrica.

Ammesso un progressivo aumento nell' installazione delle lampade, pari a quello verificatosi per lo passato, si può prevedere che nei prossimi anni potranno occorrere altri 52 Chilowatt; in tutto il fabbisogno è dunque di KW. 314.

Di questi, 150 sono dati dal salto del Ledra fuori Porta Poscolle e dai tre Opificii esistenti sulle Roggie; e per conseguenza basta provvedere altri 164 KW. dal di fuori.

Se si vuole essere alquanto più abbondanti, si può arrivare fino ai KW. 250, stante la possibilità di servirsi dell'energia elettrica per la trazione della tramvia cittadina, oppure per la distribuzione di forza motrice per le piccole industrie, o per estendere il beneficio dell' illuminazione elettrica a Cussignacco, ai Rizzi, a Paderno ed alle altre più popolose borgate del suburbio.

E poi basta.

Non vediamo quale altro impiego il Comune di Udine possa fare, in un'epoca vicina, di una maggior quantità di energia. Non sappiamo che debba fare di quel migliaio e più di KW. che si possono ricavare dalle forze idrauliche dell'alto bacino del Torre.

Deve forse rivenderla quest'energia alla grande industria, come ad esempio alla Ferriera, che in date eventualità potrebbe averne bisogno?

Deve rivenderla alla Società, che si costituisce nella nostra Provincia per la costruzione e l'esercizio di una rete di tramvie elettriche?

Ma tutto ciò esorbita da quei limiti che il Comune di Udine deve ragionevolmente preffigersi.

Uscendo da quei limiti il Comune si getterebbe in un baratro senza fondo; su questo punto siamo pienamente d'accordo con quanto scrisse testè il Consigliere comunale Pietro Sandri.

Speriamo che le notizie della *Patria* non siano esatte; se no bisognerebbe conchiudere che si va proprio fuori di strada.

O. V.

Una nota pel "Friuli,,

Preghiamo il *Friuli* a non attribuirci dichiarazioni, che non abbiamo mai fatto.

Non abbiamo mai detto, nè ragionevolmente potevamo dire, che le tariffe convenute con il sig. Malignani, per la luce da fornire ai privati, si debbano considerare *buone* per tutti i *quindici anni* dell'appalto.

Abbiamo invece affermato che, nelle presenti condizioni dell' industria locale, il pubblico udinese non aveva motivo di lagnarsi delle tariffe convenute; ma che quando quest' industria si sarà svincolata dall'uso delle macchine a vapore, si avrà diritto di conseguire altri ribassi, maggiori di quelli oggi promessi.

Come si vede la cosa è ben diversa.

Siamo contrarii al sistema dell'appalto fatto per un lungo numero di anni, e senza pubblica gara, appunto per questo: che, mediante un piccolo beneficio largito agli utenti al momento di conchiudere i patti, avviene poi generalmente che lo speculatore si assicuri dei larghi profitti per l'avvenire.

Ciò si verifica specialmente nelle industrie, che, come nel caso della luce elettrica, mentre servono ad un pubblico servizio, d'altra parte tendono fatalmente al monopolio, escludendo la libera concorrenza; e ciò per effetto di leggi economiche ben definite, ed oramai ammesse da tutti gli studiosi nella materia; le quali leggi non possono essere infirmate, se ne persuada il *Friuli*, da qualche voce isolata, per quanto degna di ogni rispetto.

O. V.

Perchè vogliamo la municipalizzazione

Come siamo stati fautori dell'abolizione dell'appalto per l'esazione del dazio consumo (una riforma fatta dai nostri amici e bene fatta, lo si vede dai risultati ottenuti) così siamo fautori della municipalizzazione d'un altro grande servizio pubblico: quello della luce elettrica. E' nostra convinzione che il comune di Udine deve assumere il servizio dell' illuminazione elettrica, come ha assunto parecchi anni fa, quello della illuminazione a gas, non solo per impedire un monopolio da parte d'un industriale, ma per fare il vero interesse sia del comune che dei consumatori.

E oramai questa è la convinzione della cittadinanza. E tutti gli sforzi che si fanno per impedire una tale soluzione saranno inutili.

Per quanto il Sindaco e la Giunta si siano lasciati trovare senza una vera preparazione, per quanto si mostrino ancora dominati da timori incomprensibili in uomini intelligenti e amanti del vero interesse pubblico, come crediamo che essi veramente siano, la verità finirà per sfolgorare e si sbarazzerà il terreno da tutto questo ciarpame di proposte che si accavallano, l'una sull'altra all'unico scopo di far sospettare al pubblico che vi siano enormi ostacoli da superare, mentre non esistono in realtà.

La falsa strada della Giunta

La Giunta non ha voluto o potuto vedere la giusta via da battere. Si tratta d'un affare fra il Municipio che il primo di gennaio diventa padrone di *quattro quinti* dell'Officina Elettrica (donatigli dal munifico comm. Volpe) e il signor Malignani che resta padrone dell'ultimo e unico *quinto*. Se la Giunta, dopo aver studiato bene la questione, avesse preso una risoluzione, conforme alle tradizioni del comune, che ha già municipalizzato l'officina del gas e l'esazione del dazio consumo e conforme al programma del partito da cui emana, ed avesse presentato un progetto suo, concreto, al signor Malignani, non sarebbe avvenuto tutto questo tira-molla, e la cittadinanza e il consiglio avrebbero avuto ormai da un pezzo davanti i veri termini della questione e i modi per risolverla.

E' tempo di finire con questa specie di giuoco di prestigio per cui, appena si trova qualche difficoltà d'un progetto, se ne cava subito fuori dalle tasche un altro. E ieri si è annunciato un altro preliminare, il terzo! e non si sa che razza di roba sia.

La sostituzione del Comune al comm. Volpe

La Giunta, per rimettersi in careggiata, deve ricordare che il Comune, col I di gennaio, diventa *padrone di quattro quinti* della officina elettrica, sostituendosi al comm. Marco Volpe e che può e deve entrare nel possesso della cosa propria in società col sig. Malignani che possiede l'ultimo *quinto*.

Il signor Malignani ha fatto delle spese, ha dei congegni proprii, annessi da lui, dopo la donazione fatta al Municipio dei *quattro quinti* dell'Officina? E verrà indennizzato *pro tempore* e poi tacitato secondo le consuetudine e secondo giustizia. Ma non si deve ammettere che il signor Malignani il quale possiede un *quinto* della officina, per il fatto dei congegni da lui annessivi, possa erigersi a padrone e porre degli impedimenti.

Leggiamo che il signor Malignani accorda nove mesi di proroga al Municipio sia che esso decida:

I. di valersi, per la pubblica illuminazione delle officine del gas, oppure:

II. di municipalizzare *soltanto* la illuminazione pubblica.

Non possiamo credere che il signor Malignani, socio minore pretenda di cacciar via, così alle spiccie, il socio maggiore.

Queste sono parole e sono femmine — i fatti, che sono maschi, stabiliscono col primo di gennaio una sostituzione di socio: al comm. Volpe succede il comune. Questa è la base di tutto — e fuori di questa base non c'è, secondo il nostro convincimento, che l'errore e il danno del comune e dei consumatori.

È con questa base il Comune può sorridere delle imposizioni del signor Malignani. Si sono spese 340 mila lire per aver l' Officina del gas; e il Comune dovrà aver paura d' incontrare una simile spesa per l' Officina elettrica, che ha dato già grossi lucri e sarà sempre un buon affare?

La stampa e l'appalto

Dopo il silenzio del *Paese*, silenzio che risponde, crediamo, ai desideri dei suoi amici e dopo che la *Patria* si è messa alla finestra e speriamo che ci resti, l'unico giornale che sostiene l'appalto è il *Friuli*. Il quale ieri ha pubblicato ben cinque colonne in cui si combattevano come dannosi al comune e favorevoli al signor Malignani tutti gli altri vari progetti, mentre si sosteneva che la soluzione giusta ed opportuna era l'appalto.

Il fatto che un solo giornale ormai sostiene l'appalto è già una prova del mutamento, inevitabile del resto, dell'opinione pubblica.

Noi sosteniamo

la municipalizzazione anche perchè siamo convinti, che l' appalto accordato per 10 o per 15 anni al signor Malignani, gli creerebbe un monopolio dal quale il Comune e i consumatori non potrebbero poi liberarsi senza gravissimi sacrificii. (*Vedi l'articolo dell'ing. Valussi*).

Perchè a Milano si vuole la municipalizzazione ad ogni costo, da socialisti, radicali, moderati, da tutti quanti? Perchè si ha paura appunto del monopolio della Società Edison, la quale padrona unica, incontrastata, metterebbe (come è naturale trattandosi d'un' industria privata) il *laccio al collo* agli utenti d'ogni specie.

Invece se il Municipio è padrone dell' importante servizio si evita il pericolo del *laccio al collo* e l' industria, senza arricchire le ditte industriali, può vivere e prosperare benissimo come nelle mani d'un privato. Vedi l'esercizio di Trieste; — vedi l'esercizio di Udine per l'officina del gas che, se non prospera ancora, vive già bene con grande beneficio del pubblico che paga *molto meno* di quanto avrebbe pagato a qualunque Ditta privata.

Un ultima osservazione

Quei signori assessori che vanno comunicando ad altri giornali i progetti che se non si possono che per l'opera loro conoscere (non volendo credere che l'altra parte interessata li divulghi a quel modo) farebbero bene a smettere questa abitudine e decidersi per l'azione buona, sana, utile, per la quale raccoglieranno la approvazione, dell' intera cittadinanza, che giustamente confida nella loro rettitudine e nella loro energia. Coraggio e avanti!

UNIONE ESERCENTI AL DETTAGLIO del Comune di Udine

Ci comunicano questa deliberazione, del Consiglio Direttivo dell'Unione Esercenti:

Il Consiglio dell'Unione Esercenti riunito d'urgenza, presa visione del deliberato della Giunta Municipale dell'11 corr. in cui si propone di stanziare in bilancio la somma di L. 10.000 a favore della Cooperativa di Consumo per la panificazione,

Ritenuto

che, pur riconoscendo il dovere del Consiglio Comunale di provvedere nel miglior modo possibile onde migliorare e rendere meno costosa l'alimentazione della cittadinanza, esso Consiglio non può e non deve adoperare fondi costituiti da esazioni collettive in favore di associazioni in concorrenza coi liberi esercenti gravati di tasse.

Delibera

di invitare il Consiglio Comunale di Udine a non erogare tale somma per una istituzione Cooperativa onde non creare un precedente a favore di istituzioni che valendosi della forma cooperativa tendano a costituirsi in privilegio in danno del libero consumo coi denari di tutti i contribuenti.

A PROPOSITO DI UN' INSINUAZIONE

I maestri del Comune di Udine, ieri adunatisi per propria iniziativa, votarono il seguente ordine del giorno:

« Il corpo insegnante delle Scuole
» elementari del Comune di Udine,

ritenuto

» che il *Crociato* nelle sue polemiche,
» riguardanti l'abolizione del Catechi-
» smo in queste scuole elementari, ha
» ripetutamente insinuato che ai do-
» centi sieno state fatte imposizioni o
» pressioni, da parte dell' assessore,
» insinuazioni ch'ebbero anche eco
» nella seduta del 12 corr. al Consiglio
» Comunale. »

dichiara

che ogni insegnante, nella riunione del 3 corr. fu lasciato, da chi la presiedeva, pienamente libero di manifestare quel qualunque voto che gli veniva suggerito dalla propria coscienza. »

Generosa elargizione

Il generale comm. Sante Giacomelli volle con pensiero altamente filantropico, destinare a favore della Colonia Alpina « Umberto e Margherita » l'importo delle sue 10 azioni dell'Esposizione.

Il Comitato protettore dell'Infanzia esprime i sensi della più profonda gratitudine al generoso oblatore.

Un'altra utilissima combinazione specialmente per gli agricoltori

Avvertiamo i nostri associati che l'Amministrazione del giornale

IL VILLAGGIO
Milano - Piazza Fontana, 3

invierà *gratis* alcuni numeri del suo giornale, e copia del ricco *programma di abbonamento pel 1904* a tutti coloro fra i nostri associati e lettori che ne faranno richiesta con semplice biglietto di visita, coll'aggiunta abbonato al *Giornale di Udine*.

E ciò per chi volesse prendere visione del giornale e dei numerosi e ricchi premi offerti in programma, per l'anno 1904, avanti di fare l'abbonamento cumulativo col nostro giornale offerto per sole L. **18** complessive.

Notabene. I nostri abbonati potranno così, con la lieve spesa di due lire, avere un grande giornale agricolo, con *ricchi doni*.

Consiglio provinciale

Ordine del giorno che verrà trattato nella seduta straordinaria di lunedì 21 dicembre alle ore 11 antimeridiane:

1. Nomina di un deputato provinciale effettivo pel triennio 1902-903, 1904-905 in sostituzione del rinunciatario signor Cavarzerani avv. Giov. Batt.
2. Nomina di un membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1904 1907 in sostituzione dell'avvocato cav. Francesco Concari che non ha accettata la carica.
3. Nomina di un revisore del Conto Consuntivo 1902 dell'Amministrazione provinciale.
4. Nomina del membro provinciale nella Commissione di vigilanza per i lavori di bonifica delle paludi Fraida, Di Mezzo, Di Sotto e Del Copp in Comune di Palazzolo dello Stella.
7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale fu espresso parere contrario all'approvazione dello schema di nuovo statuto proposto pei Manicomi di S. Servolo e di S. Clemente in Venezia.
8. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu provveduto alla nomina di un Commissario pel Comitato dell'Istituzione Nazionale *Umberto e Margherita di Savoia* per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro.
10. Modificazioni al ruolo organico degli impiegati dell'Amministrazione provinciale.
11. Sulle modificazioni del confine territoriale fra i Comuni di Udine e Campoformido.
12. Parere sulla domanda del Comune di Amaro per classifica in 3. categoria delle opere in difesa lungo i fiumi Fella e Tagliamento.
13. Parere sulla domanda del Comune di Cavazzo Carnico per classifica in 3. categoria delle opere di difesa lungo il Tagliamento e il Rio Faeit.
14. Parere sulla domanda della ditta De Mattia Luigi e Vuga Giuseppe di derivazione d'acqua dal fiume « *Fiume* » per produzione di energia elettrica.

Siamo ancor in novembre!

Di fianco all'orologio che indica l'ora media di Roma, sotto la Loggia di San Giovanni stanno affisse due lunghe striscie di carta in cui sono indicate le ore del levare e del tramonto del sole giorno per giorno, assieme ad altre notizie metereologiche.

Tali striscie si cambiano ogni mese. Ebbene, siamo oggi ai 16 di dicembre ed ancora non sono state mutate le striscie colle indicazioni del novembre!

A tale gravosa operazione è incaricato un addetto all'ufficio tecnico municipale, il quale benchè sia stato avvertito più volte, non si è ancora deciso al gran passo!

Si attenderà forse l'anno novello per seguire la massima: Anno nuovo, striscie nuove.

Un chiarimento

Il signor Alessandro Visca ci scrive:

Egregio sig. Direttore

Udine 15,12 1903.

Sotto il titolo « Bollettino delle Finanze » leggo nel suo preg. giornale del 13 corr. « Visca Cass. delle Dogane a Udine è sospeso per 3 giorni ». Siccome la notizia è incompleta e tale da dar luogo ad equivoche supposizioni, così La prego cortesemente di rettificarla nel modo seguente: « Decreto Intendente di Finanza di Udine 28 novembre 1903 — Visca Alessandro, cassiere doganale a Udine, è sospeso dallo stipendio (non dalle funzioni) per giorni tre per arbitraria assenza dall'ufficio e dalla residenza. Ciò che equivale a trattenermi 3|30 del mio lauto stipendio.... Ringraziandola, con stima mi creda *Alessandro Visca*
Farmacista - Cassiere Dog.

Il nuovo segretario della banda municipale

La Giunta, su proposta della Commissione della musica ha nominato segretario della banda municipale il sig. Vittorio Laug, che entrerà nelle sue funzioni col primo dell'anno venturo.

Chic Parisien, vedi quarta pagina

Ancora il furto di Tolmezzo

Sull'audacissimo furto commesso a Tolmezzo e di cui gli autori furono scoperti a Udine con una brillante operazione saggiamente diretta dal cav. Piazzetta; si hanno sempre nuovi particolari.

I due mariuoli autori principali del furto assieme al Boezio e che ancora rimangono irreperibili sono certi Lunazzi Giuseppe da S. Daniele, più volte espulso dall'Austria e Lorenzo Valfreddo da Tolmezzo, pregiudicato.

Questi due galantuomini da sabato erano sempre ubbriachi, conducevano una vita dispendiosa passando la giornata in osterie e più specialmente *Alla Città di Milano*, *Al Torrente*, *Al Toscano* e *Al Commissario*, spendendo a profusione e facendo vedere denari e oggetti preziosi.

Ieri poi il maresciallo Bacchiorri sequestrò a certo Mosso, addetto al Restaurant della stazione un orologio di argento dorato. Pure altri orologi furono sequestrati all'osteria del *Commissario*, col nome del Veritti sul quadrante.

Si perquisirono tutti i merciai ambulanti e si raccolsero altre indicazioni e si procedette a nuovi sequestri.

Gli acquisti fatti nel negozio Casarsa furono pagati in contanti, e solo in regalo furono dati ai suoi famigliari oggetti preziosi tanto che il Casarsa insospettito riferì tutto all'autorità di P. S.

Il danneggiato, l'orefice Veritti, giunse ieri a Udine e riconobbe per sua tutta la refurtiva sequestrata.

Le due ragazze Maria Gasperini e Margherita Del Pin (quella delle famose rivelazioni all'epoca del furto in Duomo) furono ieri sera poste in libertà essendosi l'autorità convinta che avevano ricevuto in dono e in buona fede gli oggetti d'oro e gli orologi.

Ieri un individuo si recò al Monte di Pietà per impegnare tre anelli di partinenza del furto. Consegnò gli oggetti, ma siccome lo si faceva aspettare a lungo, ed avendo forse creduto di ravvisare in una persona che stava a lui vicino, si diede alla fuga senza attendere i denari e lasciando gli oggetti preziosi. L'autorità lo cerca attivamente.

Il Lunazzi pare sia a Trieste, perchè giunse ieri da quella città una cartolina postale indirizzata al Boezio con cui il Lunazzi lo informa di aver fatto una vistosa eredità. Si crede con tutta probabilità che la cartolina sia apocrifa e che sia scritta per sviare le ricerche dell'autorità.

Il Boezio si accingeva a partire colla merce che fu trovata a casa sua e anzi si era recato da un barbiere per farsi preparare il necessario per truccarsi allo scopo di non essere riconosciuto.

L'arresto del Valfreddo

Proseguendosi attivamente, le indagini, dopo uno speciale servizio disposto dal Commissario cav. uff. Piazzetta, questa mattina il maresciallo Bacchiorri, riuscì ad arrestare alla stazione ferroviaria mentre stava per partire, il Lorenzo Valfreddo di Tolmezzo.

Questi al momento dell'arresto declinò false generalità, ma poi finì col dare il suo vero nome.

Dopo aver subìto un breve interrogatorio per parte del Commissario, fu passato alle carceri.

Pel " Pranzo di Natale " alle famiglie povere

Nella riunione di ieri il Comitato fu informato dal presidente che il lavoro è bene avviato e a buon punto.

Le domande delle famiglie povere sono intorno al migliaio!

Il Comitato fa perciò appello alla cittadinanza per un largo contributo. Questo può inviarsi:

o alla Libreria Gambierasi;
o al cassiere Domen. De Candido;
o alle Redazioni dei Giornali cittadini.

OFFERTE
per gli scolaretti dell'educatorio « Scuola e Famiglia »
4° elenco.

N. N. 2, dott. Gio. Batta Romano 2, Maria Perosa 1, N. N. 10, Angelina Brizio 25, G. f.lli Pecile L. 1, Dell'Osta Augusto 1, Clementina Ciovan cent. 40, famiglia Rosiere L. 1, N. N. 1, famiglia L. cent. 20, famiglia Madrassi 50, ing. di Gaspero L. 1, famiglia co. Brandis 10, Maria Clodig 1, co Anna di Prampero 5, Zoe Luzzatto 5, Chiara Bearzi Colombatti 5, Eugenia Morpurgo 5, signora Nim a 1, sig.ra Levi 1, famiglia Caratti 10, co. Luigia Caratti 2, famiglia Fracassetti 5, co. Emilia Caratti-Mantica 3, sig.ra Schiavi 5, sig.ra Appiotti 5, famiglia Braida 5. Totale lire 241.40.

Per un ricordo al sen. Pecile

Al cassiere del comitato:

Somma precedente L. 938.50. Gaetano Rossi e Maria Kechler-Rossi L. 50, raccolte al collegio Uccellis L. 20. Totale lire 1008.50.

Scuola popolare superiore. Questa sera alle otto avranno principio le lezioni presso la scuola popolare superiore.

Nuovi servi di piazza. La Giunta comunale per togliere i lamentati inconvenienti cui andavano incontro i forestieri, ha deciso d'istituire uno speciale servizio di servi di piazza presso la stazione ferroviaria.

La novena di Natale. Ieri sera si cominciarono in parecchie chiese le funzioni pel S. Natale.

Nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo anche quest'anno verrà cantato un nuovo « Missus » dal valente baritono Pompeo Gasparini, musicato dal maestro Franz.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia d'operette Città di Trento

Per la prima rappresentazione della compagnia d'operette « Città di Trento » che esordì col *D'artagnan* il teatro Minerva era abbastanza affollato.

Questa sera *La figlia di Madama Angot*.

La lettura Pastonchi

Domani sera avremo al Minerva un trattenimento veramente intellettuale colla lettura del Poeta Francesco Pastonchi.

A proposito dei successi pieni, clamorosi di questo artista della parola, ci piace pubblicare il seguente telegramma da Trieste:

« Pastonchi, invitato dal Circolo degli studi sociali, disse sue poesie al Politeama Rossetti, affollatissimo, entusiasmando l'uditorio plaudente, che chiamò dodici volte il *lui*.

Pastonchi ebbe un vero trionfo.

Vedere in IV pagina la Cronaca giudiziaria.

La querela di Bettòlo

Nell'udienza di ieri si cominciò a rinunciare a qualche testimonio.

Depongono il corrispondente dell'*Avanti* da Napoli Guarino, il dottor Pericoli e l'avv. Gandolfi d'Oneglia, il deputato Rispoli, un fratello del ministro Morin, Datili ragioniere d'Intendenza a riposo e Sgarbi archivista a riposo. F tutti riferiscono le solite dicerie: ma nessuno sa precisare fatti, nè nomi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

La famiglia Zozzoli di Gemona desolata da imminente ripetuta sciagura col profondo stazio dell'anima partecipa ai parenti tutti, agli amici e conoscenti l'immatura perdita dell'amatissimo loro congiunto e compianto

dott. Giuseppe Zozzoli

I funerali avranno luogo in Rigolato il 16 corr.

Dalla stazione ferroviaria di Gemona giovedì 17 alle ore 10 partirà il mesto corteo accompagnando l'adorata salma al cimitero di questa città.

La presente serve di partecipazione personale, con preghiera di dispensa dalle visite di condoglianza.

Gemona, 15 dicembre 1903.

Giornale di Udine (65)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Quando si tratta del bene si deve badare a fastidio? — continuò il signor Benevent, con accento d'uomo veramente virtuoso. Tuttavia passando da Parigi, sono andato dal legale incaricato dalla famiglia Robières di condurre il povero diavolo al mio stabilimento, per sentire se ne sapesse qualche cosa, ma la cosa gli riuscì nuovo del tutto; il signor Cousin non ne sapeva proprio niente.

— Il signor Cousin?

— E' il nome del legale di cui vi parlo.

Il signor Escartefigue non sapeva più in che mondo si trovasse.

— Babbo babbo — esclamò Leonia entrando all'impazzata — vieni a vedere, presto.... Ah! perdono — aggiunse vedendo il forestiere.... ti credevo solo.

— Che c'è figliuola per entrare in tal modo?

— Una cosa incredibile. Il commissario di polizia....

— Ebbene! parla.

— Ha arrestato or ora il signor Fleuret.

— Il signor Fleuret? Tu scherzi.

— No, no, babbo... Se tu vedessi come è rimasto annichilito quel pover'uomo!

— Si tratterà di un equivoco senza dubbio.....

— L'ho veduto laggiù, mentre usciva fra i due gendarmi. Vado a vedere!....

Leonia scomparve come una meteora, poichè, per quanto la pietà le facesse vedere Fleuret in quello stato, non voleva privarsi di rivederlo.

— Avete avuto un delitto in codesto pacifico paese? — domandò il dottor Benevent. — Mi sovviene che nel venire ho veduto un assembramento di gente sulla piazza avanti al palazzo municipale; credevo che si trattasse di un puro accidente.

— Ancora ignoro se si tratta di delitto o di accidente, di scomparsa, di fuga.... del fratello dell'individuo che ora hanno arrestato. Un racconto veramente incredibile!

— Si sospetta del delitto l'uomo che adesso hanno arrestato?

— Probabilmente. E notate che la moglie dell'imputato si trova in agonia! Ella almeno non comparirà alle assise sul banco degli accusati.

— E' compromessa anche lei nel delitto?

— Non in questo; io almeno non lo credo. I tre Fleuret sono accusati di furto, di ratto e di sequestro di persona. Vi rammentate del famoso affare Bornage, dottore?

— Di quell'uomo quattordici volte milionario? Me ne rammento certamente; la cosa ha fatto gran chiasso ed ha sconvolto anche parecchie teste; il disgraziato Robières collocato nel mio stabilimento ne fu una delle prime vittime. Il povero diavolo credeva di essere Bornage....

— Ah! ecco; mi sono sovvenuto adesso del nome che prima non mi riusciva di richiamare alla mente.

Ebbene, questi Fleuret sono accusati di averlo rapito mentre dormiva e di averlo sequestrato.

— Si sa almeno dove?

— Oimè! no. Il povero Bornage è restato irreperibile.

— Quanti delitti sfuggono alla giustizia! — mormorò malinconicamente il signor Benevent.

Discorrendo il signor Escartefigue ed il dottore, erano arrivati sino al cancello del parco.

Le signorine Escartefigue colla loro signora mamma e Robières attendevano il passaggio di Fifì.

Un rumore di passi annunciò l'arrivo del prigioniero con la sua scorta. La notizia del suo arresto si era sparsa nel paese tanto che della gente accorreva per vederlo passare.

Un mormorio di voci si elevò quando egli comparve. Passando avanti alla famiglia Escartefigue, il cui elemento femminile era assai commosso, Fifì voltò il viso verso l'entrata del castello. Il suo sguardo si fermò un momento su Benevent, poi si fissò sul signor Escartefigue.

— Pare, signor Escartefigue — esclamò in un tono di scherno che contrastava col suo pallore cadaverico — pare che secondo questi sapienti, io abbia assassinato Ruggero! Ah! ah! e quel che è bello è che lui se l'è battuta con le mie povere economie. Buon giorno.... a rivederci presto.

— Zitto! zitto! — esclamò il brigadiere. — E' proibito asolutamente di parlare. Capite?

— Va bene, va bene! ma non facevate tanto il cattivo, quando vi fermavate ai *Moulinets* a bere un bicchiere di vino.

— Che imbecille! — mormorò il geologo. Si crede arrestato per....

— Mi ha l'aspetto di un briccone! — disse il dottor Benevent. — E' curiosa! Mi pare di averlo veduto quel viso in qualche luogo.

— Davvero dottore?

— Sì, disse Benevent, mostrandosi pensieroso, ma è cosa tanto vaga. Ci passano tante persone avanti agli occhi... e sotto le mani. E poi questi contadini sembrano fatti su uno stesso tipo! Ma non voglio tenervi di più inchiodato per me. Vogliate perdonarmi l'indiscrezione sebbene io non possa pentirmene per avermi essa procurato l'onore di conoscervi.

— Spero che non manchi occasione di rivederci, signor dottore. Lo desidero certo più di voi.

Dopo questa frase, detta in tono tale da renderla equivoca, il dottor Benevent, presentati i suoi rispettosi omaggi alle signore, montò in vettura e partì.

Ecco un gagliardo che si difenderà bene, pensò il padrone di *L'Aurière*. Prepararsi il terreno sino da ora per prendermi a suo tempo come testimonio della sua buona fede, è un colpo da maestro.... Ah! ah! Ma Lorichon gli risponderà!... A meno che non sia innocente... ma non posso crederlo.

XXVIII

Il sig. Penardiez, giudice d'istruzione

Come abbiamo veduto, il signor Escartefigue aveva profittato a dovere dei tre giorni passati a Parigi dopo il ritorno dalla trionfale campagna elettorale.

Chancel provava il bisogno ben naturale di prendere un po' di riposo, poichè si era prodigiato senza risparmio nelle riunioni pubbliche organizzate dal geologo che, per una quindicina di giorni, con l'aiuto di Crassac aveva inondato l'*Aujourd'hui* di articoli splendidi sulle Basse-Alpi, sulle loro bellezze, le loro ricchezze inutilizzate; per il nostro *barnum* nulla vi era di troppo ardito — i costumi patriarcali dei suoi abitanti, la loro vita laboriosa durante la pace, il loro indomito coraggio durante la guerra. Un magnifico supplemento illustrato riproduceva i più bei punti della regione e i visi dei principali elettori. L'effetto prodotto fu considerevole.

Dopo due settimane di questo mestiere che rendeva necessaria la presenza perpetua del candidato. Chancel poco abituato a tale improba attività di commesso viaggiatore — e Dio sa se Escartefigue l'aveva fatto passeggiare — domandava di riprendere un po' di fiato. Crassac allora prese l'interim della redazione, scrisse le note politiche, senza la preoccupazione di Claretta che sapeva felice e contenta a Marines.

(Continua) PRIVAT LORDON

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di dicembre:

Martedì 16. — Giuliani Gio. Batta, libero, lesione, testi 5, dif. Comelli; Feruglio Gio. Batta e C., 2 liberi, lesione, 1 perito, testi 5, dif. Sartogo; Castagnoli Romeo, libero, approp. indebita, dif. Comelli; Miot Giulio, libero, approp. indebita, testi 1, dif. id.; Cecconi Lucia, libera, contrabbando, testi 2, dif. id.; Fragiacomo Sebastiano, appello, lesione, dif. Pollis; Ponte Eugenio, id., contrav. sanitaria, dif. Billia; Bennati Antonio, id., id., dif. id.; Ulliana Giuseppe, id. id., dif. id.; Piani Giuseppe, id., lesione, dif. Comelli; Zuliani Luigi, id., ingiurie, dif. Brosadola.

Giovedì 17. — Simeoni Luigi, libero, contrabbando, testi 2, dif. Comelli; Pers Duilio, id., app. indebita, testi 3, dif. id.; Comelli Giuseppe, id., contrabbando, testi 2, dif. id.; Nonino Sante, id., id., testi 2, dif. id.; Maran Giacomo, id., id., testi 1, dif. id.; Cantero Luigi, id. dif., id.; Zampa Luigia, appello, pascolo abusivo, appello, dif. Nardini.

Venerdì 18. — Giusti Antonio, libero, app. indebita, testi 3, dif. Della Schiava; Stefanutti Antonio, id., oltraggio, testi 4, dif. id.; Floreano Carlo, appello, furto, dif. Maroè; Ferigo Domenico, id., ingiurie, dif. Della Schiava; Malghin Luigi e C., 4 liberi, lesioni, testi 5, dif. id.; Vitali Gaetano e C., 3 detenuti, furto, testi 8, dif. Maroè.

Sabato 19. — Floreano Maria, libera, furto, testi 9, dif. Tavasani; Floreano Maria, libera, id. id., dif. id.; Floreano Maria, libera, id., testi 4, dif. id.; Miconi Giuseppe, libero, contrabbando, testi 1, dif. id.; Pussini Marianna, libera, id., testi 2, dif. id.; Iupig Giovanni, libero, id., testi 3, dif. id.

Lunedì 21. — Murenaigh Andrea e C., 4 liberi, falsa testimonianza, testi 14, dif. Ballini; Predan Rosa, detenuta, furto, testi 2, dif. id.

Martedì 22. — Melchior Costantino, libero, app. indebita, testi 3, dif. Doretti; Vicenzia Antonio e C., 2 liberi, furto, testi 2, dif. id.; Girardis Carlo, appello, oltraggio, dif. Cosattini; Fior Giacomo id. id. dif. Doretti; Sotti Agostino, libero, omicidio colposo, testi 16, dif. Bertacioli.

Mercoledì 23. — Predan Giovanni e C., 2 liberi, contrav. leg. spiriti, testi 2, dif. Franceschinis; Iaiza Stefano e C., 4 liberi, lesione, testi 3, dif. Caporiacco; Costantini Giovanni, libero, lesione colposa, testi 5, dif. Franceschinis; Ortis Daniele, libero, bancarotta, testi 1, dif. Caporiacco; David Alberto, detenuto, furto, testi 1, dif. id.; Giuliani Margherita, libera, furto, testi 7, dif. id.; Tonin Giovanni, libero, viol. carnale, testi 4, dif. id.

Giovedì 24. — Pidutti Antonio, libero, omicidio colposo, testi 5, dif. Ciconi; Ironi Francesco, id., viol vigilanza, dif. Capsoni; Culetto Anna, libera, id. dif. id.: Macoratti Bernardo, detenuto, oltraggi, testi 5, dif. id.; Zuliani Federico, id., truffa, testi 1, dif. id.; Digianantonio Giovanni, id., oltraggi, testi 2, dif. id.

Sabato 26. — Stefanutti Maddalena, 2 detenuti, 3 liberi, furti, testi 24, dif. Tamburlini.

Lunedì 28. — Termini Giosuè e C., 8 liberi, furto, testi 4, dif. Celotti; Sbrugnera Luigi, appello, lesione, dif. id.; Ravanello Giuseppe, id., minaccie, id., dif. De Thinelli; Cantoni Pietro, libero, app. indebita, testi 2, dif. Celotti; Zaina Carlo, id. id., testi 4, dif. Caporiacco; Sebastianutti Luigi, id., testi 5, dif. Celotti; Baracetti Maria, libera, lesione, testi 5, dif. Comelli; Fabbro Angelo, libero, furto, testi 2, dif. Bertacioli.

Martedì 29. — Driussi Pietro, appello, ingiurie, testi 2, dif. Franceschinis; Picco Osvaldo, id., contrav. leg. infortuni, dif. Tamburlini; Baschino Gio. Batta, id., lesioni, dif. Driussi; Fantin Raimondo, id., furto, dif. Bertacioli; Stefanutti Antonio, id., furto, dif. Caratti; Grassi Amedeo e C., 2 liberi, diffamazione, testi 1, dif. Bertacioli.

Mercoledì 30. — Garantito Guerino, detenuto, furto, testi 3, dif. Linussa; Rovere Giovanni e C., 2 liberi, minaccie, testi 4, dif. id.; Mezzolo Alfonso, libero, oltraggio, testi 3, dif. id.; Gullion Giuseppe, appello, lesione, dif. Ballini; Copetti Valentino, id., contrav. P. S., dif. Celotti; Ottogalli Pietro, id., lesione, dif. Baschiera; Ottogalli Pietro, id., id., dif. id.

Giovedì 31. — Madrassi Girolamo e C. 3 liberi, furto, testi 4, dif. Celotti; Gervasio Giovanni, libero, contrabbando, testi 2, dif. id.; Colavini Antonino, id. id., testi 2, dif. id.; Radice Cupilio, id. app. indebita, testi 3, dif. Levi.

IN PRETURA

LA REPUBBLICA IN CONTRAVVEZIONE

Dinanzi al sig. Pretore cav. Fantuzzi è comparso all'udienza del giorno 11 corr. il sig. Vatri Giuseppe tipografo di Udine, imputato:

I. di contravvenzione agli art. 2 e 3 della legge sulla stampa perchè nel settembre 1902 in Udine faceva stampare nella propria tipografia un manifesto intitolato: *Programma del Partito Repubblicano Italiano*, mancante delle indicazioni del luogo, tipografia ed anno in cui fu impresso.

II. di contravvenzione all'art. 7 della legge suddetta perchè non presentava la copia dello stampato stesso e di altri intitolati « Confronti fra Monarchia-Repubblica. »

III. di contravvenzione agli articoli 65 legge di Pubblica Sicurezza e 443 cod. penale.

L'imputato è difeso dall'avv. Erasmo Franceschinis.

Dalle testimonianze assunte emerse che detti cartellini dovevano essere dispensati a mano e gettati giù dal loggione del teatro Sociale il giorno della venuta del Re a Udine. Svolse con competenza i suoi concetti a proposito del partito repubblicano il teste Pagura Valentino di Udine, il quale concluse che quella del Vatri non era che una ristampa del Programma Repubblicano.

Il difensore avv. Franceschinis sostenne l'innocenza dell'imputato, e fra altro brillantemente ebbe a dire che siccome erano stati affissi i manifesti portanti la scritta W il Re, W Savoia, anche i tipografi che li avevano stampati dovevano essere messi in contravvenzione non avendo ottemprato alle regole prescritte dalla legge.

Il sig. Pretore però considerando di avere intanto abbastanza elementi per mettere in contravvenzione la repubblica, e lasciando al cav. Piazzetta di sbrigarsi con chi aveva stampato « W. il Re » condanna il Vatri per la prima contravvenzione a L. 83 di multa, per la II. a lire 10 assolvendolo dalla terza imputazione.

Dal che è risultato una volta di più che proprio nel giorno in cui tutta la città trovavasi esultante per la venuta delle LL. MM., i signori repubblicani volevano fare una delle loro.... *Non per provocare però!*

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti